



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 7 - N. 40 - luglio / agosto 2009 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri  
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

## Sempre crisi?

La crisi è una variazione di giudizio. La variante può essere in meglio o in peggio; può essere totale o parziale, finanziaria, politica, religiosa.

Veramente, che il nostro tempo sia un tempo di crisi su vasta scala non lo si può negare. La crisi in generale viene prodotta da stanchezza, da inceppamenti, da disaccordi, da errori, da profonde divergenze, ecc..

Le crisi sono meno probabili e meno possibili se la società in genere e l'uomo in specie si trovano saldamente legati a due fondamentali principi:

- 1°) la legge naturale;
- 2°) la legge soprannaturale rivelata.

Con questi due cardini o almeno con il primo soltanto, la vita si rivela con molta possibilità di bene, senza escludere evidentemente il sacrificio e dolori inevitabili. Vivendo con la sola legge naturale, il mistero del dolore resta assai più incomprensibile e inconciliabile con le nostre aspirazioni, desideri e necessità. Illuminati invece dalla legge rivelata, con i suoi carismi di meravigliosa soprannaturalità anche il dolore s'illumina e si armonizza, al punto da divenire la ricchezza quotidiana del rispetto e di perfezione.

Che i giovani in particolare sentano la crisi è un tema complesso e parzialmente dubbio. La crisi che avviene per stanchezza a causa di tanti ostacoli, tocca nei giovani i limiti dell'intollerabilità, poiché dovremmo dire che sono troppo giovani per essere stanchi o che pur sono nati stanchi. Forse l'intolleranza dei giovani può venire anche da mancanza di allenamento e di rodaggio alla fatica e al dolore, magari perché vennero, a molti, rimossi loro tutti gli ostacoli e le fatiche sin da piccoli e, come suol dirsi popolarmente, crebbero viziosi.

Che i giovani vogliano allontanare il dolore, semplificare la vita, creare fratellanza, dare alle cose buone una forma stabile, rendere più feconda la



Padre Bonaventura Raschi - 1980.

giustizia senza ricorrere alle forme di limosine, vada pure; ma arrabbiarsi, capovolgere, paralizzare, distruggere, mortificare l'autorità, l'ordine e la disciplina e formare il caos e la ribellione, questo non è mai un gran bell'impegno.

Comunque, **le crisi ci sono, e quando sono così numerose, quasi in ogni iniziativa e branca di vita, quando così vaste quasi quant'è vasto il mondo, bisogna vederle sotto altra luce e capire che la mano del «Padrone» sta facendo una decisa pulizia, che avrà effetto per un bel po' di tempo.** E allora, tutti gli articoli: «I giovani in crisi», «La famiglia in crisi», «Il matrimonio in crisi», «La Finanza in crisi», «L'industria in crisi», «La morale in crisi», «La Fede in crisi», «La Religione in crisi», non sono che l'indice di avvenimenti, più o meno vicini, più o meno in atto, che hanno il carattere di provvedimenti intesi a ripulire e a **riformare la vita per un'adorabile decisione della volontà di Dio.**

Ce n'era bisogno! Ce n'è bisogno! Ci siamo mica arrivati?

L'Immacolata ci conforti, ci sostenga e ci salvi.

Padre Bonaventura Raschi  
 da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"  
 Luglio 1969

## INVITO

«**I**mparate da Me che sono mite ed **U**mile di cuore», ha detto Gesù.

È una frase chiarissima che, mentre ci invita alla mitezza e all'umiltà, ci offre anche il tipo che serve a render più facile la lezione. Però, alla chiarezza, la frase unisce una profondità tale che la mente ed il cuore dell'uomo vi si smarriscono.

**Il Cuore di Gesù è un mondo tanto tanto immenso da essere l'infinito amore di Dio**, e a nessuno è dato introdursi dentro questo dolcissimo mistero divino, se non è accompagnato da una guida sicura e potente. Immergersi nel Cuore di Gesù per vedere i processi della sua mitezza e della sua umiltà ed attingervi forza e coraggio per poter imitare il tipo divino, non è un lavoro da ragazzi e tantomeno è un lavoro umano, per cui si ha una spaventosa assenza di mitezza e di umiltà nel mondo. Guai a chi non prende la strada giusta!

**La strada è il Cuore Immacolato di Maria.** Con Maria che ci è Madre, Regina, e Maestra, abbiamo l'amore, il potere e la sapienza necessari per comprendere e sviluppare in noi tutto il significato dell'invito divino: «Imparate da Me che sono mite ed umile di cuore».

Noi abbiamo imparato a sufficienza che senza l'intimo e affettuoso rapporto della nostra anima con la Madonna, nulla ci è possibile di fare. Si rimane sempre sulla porta dell'amore, senza mai entrare; si resta sempre a discutere senza mai fare; si può arrivare ad essere dei dotti ma mai dei sapienti, quando si vuol fare a meno di Maria.

Il vero conoscitore e amante della Madonna sa che deve affidarsi tutto a Lei, e giorno per giorno servirsi di Lei per raggiungere e vivere la mitezza e l'umiltà del Sacro Cuore.

Ogni giorno vi saranno momenti in cui occorre invocare l'aiuto della Madre Santa e lavorare per essere, per intercessione di Lei, simili a Gesù.

Padre Bonaventura Raschi  
 da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" - Luglio 1963

# Consacrazione a Maria

Sembra, questo, un tema ormai esaurito, ma non lo è. La consacrazione porta con sé un carattere che, forse, non è stato colto, ed è sopra ogni dire il punto sostanziale.

Consacrarci alla Madonna vuol dire legarci a Lei, e non, trovare in questo una specie di talismano o amuleto portafortuna. Legarci a Lei non con le catene o con le corde, ma **col cuore** (che praticamente si chiama volontà): è come un sentire soltanto la Sua voce.

Questo legame se è totale è veramente legame; se non è totale, non è niente. Perché quando il legame non è totale vuoi dire che v'è un punto, o più, in cui tutto è sciolto, una specie di «breccia» lungo la cinta di mura. Per la breccia passa tutto, e ciò che non passa mette in cuore il gusto di allargare la breccia stessa, e si sfalda la fortezza. Gran parte delle consacrazioni sono sfaldate e, anziché costituire la forza del soprannaturale, formano il di lui attentato.

La consacrazione deve essere una catena che stringe tutte le nostre forze attorno alla persona prescelta dalla nostra pietà e dal nostro amore. Un'anima che si consacra, rompendo gli argini della consacrazione lascia correre il fiume delle passioni per vie proibite, o comunque pericolose, e così la consacrazione si cambia in sconsecrazione, e non vale più la pena di ricordarla come una cosa bella e ricca di meraviglie celesti; si cambia in una fredda espressione formalistica, fatta per gli standardizzati dalla tradizione o dalla moda.

**La consacrazione non ha un corpo di leggi, ma una sola legge: la volontà della persona alla quale ci si consacra.**

La consacrazione a Maria ha una sola meravigliosa ricchezza: la volontà di Lei.

*Padre Bonaventura Raschi  
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" - Agosto 1970*

## Il Rosario Vivente

N. 8 - anno XIII

agosto 1960

### MISTERI GAUDIOSI

#### PRIMO MISTERO GAUDIOSO

**Nel primo mistero gaudioso si contempla l'annunciazione dell'Angelo alla Madonna.**

La Vergine appare come una sorgente da cui scaturiranno le acque limpide della "Buona Novella".

Ella, è il primo personaggio che entra in scena nel grande teatro della redenzione. Con Lei il Signore stabilisce i primi rapporti ufficiali, mandandole un Angelo, per convenire sul grande avvenimento per cui Dio si faceva Uomo pur rimanendo Dio.

Intanto in Lei si trovava la prima condizione per appartenere tutta a Dio: Ella era e rimase la "Piena di Grazia"; cioè la vita divina aveva pervaso tutta la sua anima e tutto il suo corpo e sin dal primo istante del suo concepimento era l'Immacolata.

Anche noi dobbiamo imitare la Madre, e prepararci mondi dal peccato, per avere un mare di grazia. Soltanto così l'Angelo che il buon Dio invia a ciascuno potrà essere udito e compreso, allora che intimamente ci parlò in nome di Dio.

Questo è anche il tuo primo mistero gaudioso.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

#### SECONDO MISTERO GAUDIOSO

**Nel secondo mistero gaudioso si contempla la visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta.**

Elisabetta, cugina della Madonna, doveva dare alla luce il Precursore San Giovanni Battista, ed anche di questo l'Angelo del Signore aveva avvertito il marito di Elisabetta, San Zaccaria, ed aveva avvertito la Madonna. La Vergine santa si portò a casa di Elisabetta, perché la Sua missione era di confortare la futura madre del Precursore con una irradiazione di grazia, di cui la Vergine era ripiena. Infatti Elisabetta disse: "Dal momento che il tuo saluto è giunto alle mie orecchie, il bambino ha trasalito dentro di me".

Questo è l'unico segreto di riuscita nel bene: essere ricchi di grazia, per irradiarla e far trasalire i cuori di gioia divina. Tu puoi avere il tuo, personalissimo, mistero gaudioso per irradiarlo in chiunque ti avvicini. Prega la Madonna che ti aiuti a far ciò.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

#### TERZO MISTERO GAUDIOSO

**Nel terzo mistero gaudioso si contempla la nascita di Gesù nella capanna di Betlemme.**

Le circostanze e l'egoismo degli uomini costrinsero la Madonna e San Giuseppe a ricoverarsi in una grotta, divenuta più celebre e più preziosa di qualsiasi palazzo.

La nostra persuasione è che la Vergine, nella classica mezzanotte, sia

### Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

entrata in estasi, il cielo si era aperto, gli Angeli erano discesi in coro in un mare di luce, di gloria e di canti, ed in questo paradiso in terra Essa dette alla luce il Salvatore.

La distrazione e la mondanità hanno generato una grande aridità di spirito nella gente, che non sa comprendere questo augusto mistero. Eppure anche qui c'è il nostro terzo mistero gaudioso, che è quello dedicato alla generazione di Gesù in seno alle anime ed alla società. Non si può dare Dio agli uomini se la nostra mente non è in cielo. San Paolo diceva: "La nostra conversazione è nei Cieli".

La Madonna dette al mondo il Salvatore avendo nel cuore, nella mente e negli occhi il cielo.

Domanda la grazia di imitarla.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

#### QUARTO MISTERO GAUDIOSO

**Nel quarto mistero gaudioso si contempla la presentazione di Gesù Bambino al tempio.**

Era una legge dalla quale la Sacra Famiglia si poteva dispensare, ma la Madonna adempì anche a questo rito, per cui la divina provvidenza pensava di compensare due grandi anime, il profeta Simeone e la profetessa Anna di Fanuel, i quali attendevano alla vita interiore, stavano sempre nel tempio, ed erano ripieni di Spirito Santo. Simeone aveva ricevuto da Dio la promessa che non sarebbe morto senza vedere il Messia. È questo lo stile inconfondibile degli uomini di Dio, che sanno attendere e sperare.

Ed è questo lo stile della generosità divina, che a tempo opportuno invia la Vergine Santissima a portare Gesù in coloro che lo desiderano e lo attendono ardentemente.

Il tuo quarto mistero gaudioso è quello di invitare la provvidenza a mandarti la Madonna come donatrice del suo Gesù. Credi e spera ardentemente.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

#### QUINTO MISTERO GAUDIOSO

**Nel quinto mistero gaudioso si contempla il ritrovamento di Gesù nel tempio.**

Di ritorno da Gerusalemme, dove la Sacra Famiglia si era recata per la solennità della Pasqua, quando Gesù aveva circa 12 anni, Giuseppe e Maria si accorsero di aver perso Gesù. L'uno, Giuseppe, pensava che fosse comunque con le donne. L'altra, Maria, pensava che fosse con gli uomini. Quando si accorsero che non era così, tornarono a Gerusalemme a cercarlo e, nel terzo giorno, lo trovarono al tempio che parlava con i dottori. Questo è anche il tuo quinto mistero gaudioso. Quando ti fosse difficile sopportare una misteriosa assenza di Gesù, puoi cercarlo nel tempio, e lì lo troverai vivo e parlante, che aprirà al tuo cuore i misteri di verità e d'amore.

A tal fine prega l'Immacolata Madre, poiché Ella è per scienza e per esperienza la vera Maestra della paziente ricerca e del gioioso ritrovamento di Gesù.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

# La Madonna magnifica l'opera di Dio

Omelia del 15 agosto 1981 di Padre Bonaventura Raschi

Oggi voi sentite la tradizionalissima solennità dell'Assunta. E le sacre scritture qui riportate, ultima quella del Vangelo, sono tra le più belle e anche più misteriose pagine della sacra scrittura, perché? Perché, è chiaro, non possono non essere misteriose, perché riguardano dalla gloria di Dio in eterno a tutta la generazione meravigliosa della Sua opera di creazione, a tutto lo svolgimento grandioso del Suo Amore, a tutta la lotta satanica del male e a tutta la grandezza di vittoria che è propria del braccio meraviglioso di Dio.

E questa grandezza la riflette in modo particolare la Madonna nella sua parola, quella che, quando si parlava latino in chiesa, si chiamava **il Magnificat, cioè la Madonna che loda e magnifica l'opera di Dio.**

Si fa presto a dire queste parole. Ma la Madonna dice: *"L'anima mia magnifica il Signore"*. Non un'opera del Signore, non un particolare gesto del Signore, ma *"Magnifica il Signore"*. Quindi qui è nascosta, o se si vuole racchiusa, una potenza tale di dignità che trova riscontro nelle grandi parole della cugina Elisabetta, quando vedendoLa presso di sé, lei che deve avere un bambino miracolosamente, vecchissima, dice: *"Benedetta Tu fra le donne e benedetto il frutto del Tuo grembo"*, perché? Perché: *"A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?"*.

Sono parole grosse, a chi le sa capire. Per quale motivo debbo pensare che la Madre del mio Signore venga a me? Ecco che in questa grandezza, Madre di Dio..., come? Che ci importa a noi come? Vogliamo noi insegnare a Dio come si fa? Il come di tutte le cose e più, il come di tutta la Sua potenza, il come di tutta la Sua sapienza e di tutto il Suo amore, come fa? E che cosa potremmo capire del come fa Dio! Compie un miracolo, come fa a farlo?

Io stavo morendo quasi straziato e ritorno, ritorno a vita splendidamente in un attimo, come fa? Io non lo so. Nemmeno Lui lo sa? Lui lo sa! Perché non ce lo rivela? Perché non abbiamo una mente capace di poter ricevere questa grande rivelazione. Lo capiremo in cielo, quando l'anima spoglia da ogni schiavitù, libera da ogni impero di tentazioni, in un clima pulito fino all'infinito, potrà ricevere lo splendore della verità di Dio, e che è **la magnificenza di Dio**, quello che faceva dire alla Madonna: *"Magnifica il Signore. E ha guar-*

*dato all'umiltà della Sua Serva"*. Nonostante l'altezza che Ella ha, ama chiamarsi la Serva di Dio. Ma, cos'è questa Serva? Lei stessa lo dice e passa dall'umiltà della serva alla grandezza della Sua fama. *"D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata"*. I demoni non lo diranno per rabbia, ma la rabbia dell'odio, la rabbia della lotta, la rabbia del peccato, la rabbia del disordine, la rabbia di ogni miseria è anche quella, tristemente, una gloria ai piedi di questa Regina che tutto domina.

*"E grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente"*. Che cosa ha fatto in Lei? Ma che cosa ha fatto il Signore in Lei? Mah! *"Di generazione in generazione cammina la Sua Misericordia"*. Ma tutto prima ha fatto in Lei. Ma allora, che cosa ha fatto? I grandi teologi della Chiesa, a forza di meditare, discorrere, pregare e studiare, hanno finito per tirar fuori una grande definizione, stupenda.

La Maestà di Dio si chiama Santissima Trinità, cioè sono i tre Centri di attribuzione della potenza Creativa, della potenza della Parola e della potenza dell'Amore, ma è Dio.

Ebbene questi teologi, a questa Trinità, hanno aggiunto un nome: Complementum Trinitatis, il Complemento di Dio: la Madonna. Ah, la Madonna sarebbe il Complemento di Dio! Una specie di aggiunta che

tenterebbe di chiamarsi divina e rimane devotamente nel nome umano: si chiama Maria, si chiama Immacolata, ma si chiama anche con il celebre nome latino, Mater Dei, la Madre di Dio. È una grande cosa! La capiremo solo in cielo.

Ora il Signore intanto, per mezzo di Lei, per mezzo della Madonna che cosa ha fatto? La parola *"ha fatto"* sembra una cosa che riguardi la storia del passato, è stato fatto; quindi Dio ha fatto. Ma è un'espressione per dire il potere della Sua azione. Ma che cosa ha fatto, che cosa fa? Sempre, ed è questo che *"di generazione in generazione"* fa camminare *"la Sua Misericordia"*, la quale *"si stende su quelli che Lo temono"*. Sì, perché infatti lo Spirito Santo dice che è principio di sapienza il timore del Signore.

**Ecco perché oggi la vita del mondo è imbecille, perché non ha il timore di Dio, mentre il principio di sapienza, che dovrebbe reggerlo e farlo camminare rettamente, quello è il timore di Dio.**



La Statua dell'Immacolata al centro del piazzale del santuario.

(segue a pagina 4)

Chi conosce il timore di Dio? È una domanda molto grave alla quale non ho il coraggio di rispondere, perché non so rispondere nemmeno io. Questo *“ha spiegato la Sua potenza”*, cioè la forza di Dio, sopra questo timore, ha fatto spiegare la Sua potenza, è il braccio della Sua potenza o la potenza del Suo braccio, dite come volete. E che cosa ha fatto? *“Ha rovesciato i potenti dai troni”*. Dite se non è vero! E quante volte nella storia questo rovesciamento è avvenuto!

*“Ha disperso i superbi nel pensiero del loro cuore”*. Sì, tanti superbi. Per esempio Giuda era un superbo, è divenuto un traditore. Martin Lutero, monaco agostiniano, è stato un superbo e scappò, sposandosi una monaca smonacata, a fondare la religione del protestantesimo. Io non voglio offendere nessuna fede, se quella si può chiamare fede. Ma essere figli di un impiccato, di un osceno, di un traditore, quello poi no!

Questa, è la generazione del protestantesimo, il quale si affida nelle righe o nelle strade dell'impero britannico e si chiama chiesa anglicana luterana. Si gloria di questo disgraziato che ha finito per impiccarsi e la chiesa anglicana ancora oggi tenta di avere una voce solenne; ha il sacerdozio, ha un mare di traditori. E che cosa succede? Io non lo so, o meglio lo so, ma non voglio dirvi cosa succede. Ma se l'Inghilterra sta perdendo il suo regno, state tranquilli che il motivo grave è proprio per questo delitto: perché l'imperatore per amore di una donna malvagia vuole rifarsi il suo matrimonio e il Papa lo proibisce, ed egli fonda una religione da sé: un adultero fondatore della chiesa anglicana! Un'altra bella gloria! Ma, diceva quel povero uomo di Mussolini, scusate se vi cito un nome, che quella miserabile peccatrice finisce male, in Inghilterra. Quel povero disgraziato è stato profeta. *“Ha rovesciato i potenti dai troni”*. Questo è verissimo.

*“Ha innalzato gli umili”*. Beh, questo non lo vediamo ancora. Ah!, non lo vediamo. E perché non lo vediamo? Forse abbiamo bisogno di un oculista che ci curi i nostri occhi? Ma, chi è che è innalzato nella vita? Uno che ha gran danaro in tasca? Uno che ha tante donne d'intorno? Uno che ha tanto dominio materiale di terre, eccetera? Uno che è riuscito anche a seminare delle idee originali nel regno del pensiero, della letteratura? Questi sarebbero i “grandi”? Quelli che sarebbero

innalzati? Ma chi li innalza? Ma non fanno in tempo a morire, che sono morti, arcimorti e non ne parla più nessuno, tolto qualche studioso, eccetera, tanto per fare un po' di memoria di certi fatti storici o culturali.



Il coro del santuario dietro l'altar maggiore, con le vetrate raffiguranti i misteri del rosario.

E allora, chi sono gli innalzati? Mio Dio!, ma ultimamente il Papa ha innalzato all'onore degli altari un **Don Orione**. Ma chi era Don Orione? Era uno che camminava con le scarpe sulle spalle perché non aveva soldi e quindi non voleva consumarle. Era uno che a forza di essere povero, pensava ai poveri. E imitando il grande Cottolengo di Torino fondò il piccolo Cottolengo, che l'ha superato a migliaia di volte in più, raccogliitore degli infelici, degli abbandonati, dei bastardi, degli sciupati, dei derelitti, persino dei delinquenti, per vedere che cosa si può fare. Questo essere, spregevole, persino mortificato dal suo vescovo, col quale io parlai più volte, e che umilmente apprese con dolcezza tutto ed è arrivato al trionfo, di dove? Dell'altare, del vero altare, di quello di Dio: questo è un innalzato. E quanti ce ne sono!

Genova ha per esempio il **Padre Santo**. Ma chi è che si ricorda

di Padre Santo? Qualche buona figliola, qualcuno sì.

Ma chi si ricorda è la Chiesa, e, obbligatoriamente e insistentemente e con grande devozione raccoglie le sue memorie e i miracoli che va seminando; non è proprio assente dalla vita, anzi è un essere quasi necessario nella vita degli uomini. Questa è la ricchezza e l'innalzamento di Dio.

E allora, allora non ci rimane che dire, per non essere eccessivamente lungo come faccio io, che **la nostra anima, ad imitazione della Madonna, magnifica il Signore e lo magnifichiamo con tutto il cuore**, ricordandoci che per arrivare alle altezze, almeno quelle necessarie per una felicità eterna e per una pace terrena, è necessario questo innalzamento per arrivare a questa pace.

**E l'innalzamento è uno solo: l'amore di Dio, l'unione con Lui, e affidarsi intieramente alle braccia di questa elettissima Madre** e Creatura al tempo stesso, dicendo proprio come diceva Dante: *“Donna, sei tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia e a Te non ricorre, sua disianza vuol volar senz'ali.”* Ed è proprio così.

La Madonna ci conforti e ci protegga sempre.

Credo in un solo Dio...

“LA SUA VOCE” Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE “AMICI DI PADRE RASCHI”

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: [amicidipadreraschi@poste.it](mailto:amicidipadreraschi@poste.it)

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale  
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro - È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie fornite dai lettori a: “La Sua Voce”  
Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: “La Sua Voce”.  
Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. Paolo VII il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.